

## AVVERTENZE AGLI EMIGRANTI ITALIANI

intorno alle condizioni del lavoro in alcuni paesi esteri

---

**Emigrazione in Svizzera.** — Il Prefetto di Sondrio informa che più di 2000 operai, quasi tutti delle provincie meridionali, sono passati verso la metà dello scorso aprile per la stazione di Chiavenna, diretti a Preda, Bergün e Bevers, per occuparsi nei lavori pel traforo dell'Albula e per la costruzione della ferrovia Thusis-S. Moritz. Molti di essi non sono riusciti a trovar lavoro, essendo il numero degli operai accorsi di gran lunga superiore al bisogno, cosicchè, dopo avere speso il poco che avevano, chiedono di ritornare ai loro paesi d'origine a spese dello Stato; il quale non può provvedere alle numerose domande di rimpatrio.

Sono perciò da sconsigliare i nostri operai e braccianti dal recarsi in Svizzera per prender parte ai lavori di traforo dell'Albula e della ferrovia Thusis-S. Moritz.

**Emigrazione nel Tirolo e nel Vorarlberg (Austria).** — Il Regio Console in Innsbruck informa che, atteso il grande numero di operai disoccupati nel Tirolo e nel Vorarlberg, la ricerca della mano d'opera nel corrente anno è molto scarsa. I nostri operai e braccianti che volessero recarsi in quelle parti dell'Austria andrebbero incontro ad una sorte disgraziata.

**Emigrazione in Egitto.** — Il R. Console in Porto Said informa che, in seguito alla voce corsa della convenzione recentemente firmata fra il Governo egiziano e la Compagnia del Canale di Suez, per nuovi lavori sulla linea ferroviaria Porto Said-Ismailia, come pure per le opere d'ampliamento di quel porto, affluiscono a Porto Said comitive di operai italiani; i quali, non trovando da occuparsi, sono ridotti all'indigenza.

È necessario portare a conoscenza dei nostri operai e braccianti che, per il momento, nessun lavoro è in corso a Porto Said, e che le opere a cui si riferisce la suddetta convenzione, non avranno principio che fra un anno. I lavori stessi poi saranno eseguiti gradatamente, in modo da non richiedere la presenza simultanea di molti operai sul posto, e quelli specialmente della linea Porto Said-Ismailia saranno fatti a cura dell'amministrazione ferroviaria egiziana, impiegando quasi unicamente, mano d'opera indigena.

**Emigrazione al Madagascar.** — Da quanto risulta da rapporti del R. Console a Tamatave, è da sconsigliarsi ai nostri operai di recarsi al Madagascar, dove i lavori pubblici in corso sono scarsissimi ed esiguo è il numero degli operai occupati. Inoltre si tratta di un paese insalubre, in cui è facile contrarre le febbri palustri e la dissenteria.

L'operaio straniero, per mantenersi sano, deve procurarsi una alimentazione buona e abbondante, alloggio igienico ed altre comodità di esistenza.

Nel Madagascar non si pagano salari sufficienti per ottenere tutto ciò, e per compensare l'operaio delle spese a cui andrebbe incontro per il lungo viaggio di andata e di ritorno, per cura medica, medicinali e via dicendo.

Chi si recasse al Madagascar alla ventura, cioè senza un contratto scritto, che gli assicurasse una buona mercede, l'assistenza medica gratuita e il viaggio di ritorno, andrebbe incontro a sicura miseria.

**Emigrazione nell'Argentina.** — Il R. Console generale d'Italia a Buenos Aires informa che continua ad essere grave in tutta l'Argentina la crisi economica, della quale risentono in special modo le conseguenze le classi operaie.

Lo scarso raccolto dei cereali, il ribasso dei prezzi delle lane, i danni patiti dalla pastorizia per le inondazioni, congiunti all'incertezza dell'attuale situazione politica, hanno prodotto una sfiducia generale e una contrazione negli affari e nello sviluppo

dei commerci e delle industrie, che si ripercuote in un aumento considerevole di disoccupati.

Si calcola a circa 160,000 il numero dei disoccupati in tutta l'Argentina, dei quali 40,000 nella sola città di Buenos Aires. Ciò non ostante, accorrono continuamente nella capitale, in cerca di lavoro, numerosi operai, i quali, sia per la sospensione dei lavori pubblici e privati, sia per il forte rincaro delle pigioni e delle derrate di prima necessità, si riducono alla miseria.

Il numero delle domande di rimpatrio presentate ai nostri Consolati nell'Argentina è cresciuto in modo straordinario. Non potendosi accogliere che uno scarso numero di domande, si è dovuto limitare il rimpatrio alle sole persone inferme o inabili al lavoro, ai vecchi ed ai bambini.

È necessario che questo stato di cose sia portato a conoscenza di coloro che intendessero emigrare nell'Argentina. Gli operai, i braccianti e le altre persone che emigrano in cerca di lavoro sono vivamente sconsigliati dal recarsi in un paese che attraversa un periodo acuto di crisi e dove nel momento attuale essi andrebbero incontro a disillusioni ed a patimenti.

---